

Maristella Iervasi

Dopo la difesa di Cesare Battisti di parte della sinistra francese, dicono: «Deve pagare, l'Italia degli anni di piombo non era il Cile»

Italiani scrivono a "Libération": proteggete un assassino

ROMA Il caso Cesare Battisti in Francia sta diventando uno psicodramma. Mentre continua la crociata della *gauche* in favore dell'ex terrorista italiano - colpito da una richiesta di estradizione per quattro omicidi - si alzano voci di dissenso. E ad «ospitarlo», proprio il quotidiano dell'intelligenza gauchista parigina. *Libération* ha concesso ieri una intera pagina a sei intellettuali italiani della «Meglio Gioventù».

Scrivono Ester Dominici (bibliotecaria), Vincenzo Innocenti (editore), Barbara Meazzi (professoressa universitaria), Enzo Morreale (funzionario), Enzo Pezzuti (operatore culturale) e Gilda Piersanti (scrittrice): «Cari amici francesi, sul caso Battisti vi sbagliate di grosso: l'Italia degli Anni di Piombo non era il Cile di Pinochet». Smontando così, pezzo dopo pezzo, tutti gli argomenti sostenuti dalla sinistra francese in difesa del terrorista-scrittore noir.

I sei italiani si dicono «addolorati e spaventati» dal coro che si è alzato nella stampa francese a sostegno di Battisti e dall'immagine «scadente» che è stata data dell'Italia di

allora. Così ecco il dissenso da *Libération*: «No, cari amici al di là delle Alpi, l'Italia era una democrazia, per imperfetta che potesse apparire...No, le leggi sui pentiti non erano le leggi per crimini commessi a scopo terroristico. E in Italia i terroristi non sono stati giudicati da tribunali speciali. È tanto assurdo quanto pericoloso parlare di tribunali militari...». Frasi che hanno un certo peso, visto che a parlare «siamo» persone che appartengono alla generazione della «Meglio Gioventù» e che durante gli anni di piombo hanno lottato per una società «più giusta e fraterna», rifiutando «senza equivoci» l'opzione terroristica.

La battaglia della *gauche* francese in favore di Battisti, arrestato a Parigi il 10 febbraio scorso e liberato il 3 marzo e ora in attesa del giudizio sull'extradizione chiesta dall'Italia, ha fin da subito assunto contorni da crociata. Il primo segre-



Cesare Battisti subito dopo la scarcerazione

tario socialista, Francois Hollande, andò a trovarlo in cella, al carcere della Santé, fra le proteste della maggioranza di governo. E a rendere ancora di più acceso il dibattito fu anche la presa di posizione del Comune di Parigi, che votò un inedito proclama di «protezione» di Battisti verso la città (approvato con il voto contrario della destra). Ma nella crociata pro l'ex terrorista, diventato noto autore di polizieschi, non si è quasi mai parlato di innocenza o colpevolezza. La grande mobilitazione di solidarietà - fatta di tantissimi intellettuali e politici di sinistra - pretende il rispetto della «dottrina Mitterand». Il defunto presidente, si impegnò all'inizio degli anni Ottanta a dare asilo ai rifugiati italiani degli anni di piombo che deponessero le armi. «Liberate i polsi di Cesare Battisti e lasciate alle loro vite francesi gli italiani che hanno trovato una patria, seconda e migliore»: così scrisse sulla prima pagina di *Le*

Ponte di Messina, vuoto di governo

Dopo la bocciatura dell'Europa, si scopre che non erano stati chiesti fondi per le tratte ferroviarie

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES Il Ponte sfugge di mano agli esponenti del centro destra. E s'arrabbiano. La bocciatura del Parlamento europeo è dura da digerire anche se è nell'ordine delle cose che il Consiglio dei ministri Ue (dove sono padroni i governi e hanno l'ultima parola) possa ritornare alla carica e domandare di rimettere il progetto dell'attraversamento stabile dello Stretto di Messina nella direttrice Berlino-Palermo. Ma è soprattutto la sconfitta politica e d'immagine che brucia. E nelle file del centro destra c'è anche un sentimento di frustrazione per le tante assenze a Strasburgo, a cominciare da quella più spettacolare del capo delegazione di Forza Italia, Antonio Tajani. Il quale ha rivolto insulti al centro sinistra, ma da Roma e non dal suo seggio di parlamentare europeo. Un particolare che non è sfuggito a Pasqualina Napoli, presidente della Delegazione Ds e a Monica Frassoni, capogruppo dei Verdi: Berlusconi e la Cdl se la prendano, innanzitutto, con Tajani e gli assenti, hanno ironizzato. Il «vero Ponte», ha detto Napoli, è quello che si aprirà con il «Corridoio 8» verso l'est, oltre i Balcani, verso la Bulgaria e il Mar Nero. Il Parlamento europeo ha detto no al Ponte sullo Stretto ma di sì ad «una scelta strategica che tocca davvero gli interessi vitali dell'Italia e del suo Mezzogiorno».

Alla faccia del Sud Comunque, scava che ti scava, i conti sul Ponte non tornano. Infatti s'è scoperta una cosa clamorosa. Il governo non ha chiesto all'Ue alcun finanziamento, nell'ambito della programmazione dei Fondi strutturali 2000-2006, per finanziare la tratta ad alta velocità Salerno-Reggio Calabria e la modernizzazione tecnologica di quella (adesso a binario unico) Messina-Palermo. Ieri la palma della protesta l'ha impugnata, per tutti, Sergio D'Antoni dell'Udc, affermando che il no di Strasburgo è stato un «atto contro lo sviluppo del Mezzogiorno». Come si vede, al governo (e all'ignaro D'Antoni) non interessa invece un fico secco dello sviluppo del Sud. L'aveva fatto capire già una decina di giorni fa la commissaria europea ai Trasporti, Loyola de Palacio, in risposta ad un'interrogazione dell'on. Fiorella Ghilardotti (Ds). «Fino ad oggi (il 3 marzo 2004, ndr.) - ha scritto la commissaria spagnola - le autorità italiane non hanno chiesto



Una simulazione del ponte sullo stretto di Messina

Foto/Ansa

giustizia

La Consulta: falso in bilancio inammissibili molti ricorsi

ROMA La Consulta ha dichiarato inammissibili numerosi ricorsi sulla costituzionalità della normativa sul falso in bilancio presentati da vari Tribunali, tra cui quello di Milano, alle prese con il processo «All Iberian» - per ora sospeso - che vede tra gli imputati di falsità nel bilancio Fininvest l'ex presidente della società Silvio Berlusconi. Ma la decisione definitiva verrebbe rinviata in attesa del pronunciamento della Corte di Giustizia dell'Unione Europea. Alla corte di Lussemburgo si è rivolto, infatti, il collegio del tribunale di Milano presieduto da Luisa Ponti nel corso del processo Sme, perché fosse valutata la rispondenza alle direttive europee della legge che ha rivisto i reati societari. A chiedere il rinvio a nuovo ruolo dell'esame dei ricorsi è stata l'Avvocatura

dello Stato, che - battutasi per una dichiarazione di inammissibilità o di infondatezza - ha sottolineato la disponibilità del Governo a riconsiderare alcune fattispecie del reato di false comunicazioni sociali. Correzioni, ha però voluto precisare il vice avvocato generale Oscar Fiumara, da fare «nella sede appropriata, al di fuori dell'esame della Consulta». Nel merito dei ricorsi - proposti dai Tribunali di Milano, Palermo, Forlì e Melfi - al vaglio della Consulta sono stati sottoposti in particolare due articoli del codice civile: il 2621 (che configura il reato di false comunicazioni sociali come illecito contravvenzionale) e il 2622 (nella parte in cui prevede la perseguibilità a querela delle false comunicazioni sociali che hanno cagionato danno ai soci o ai creditori) e che sono stati modificati dal decreto legislativo n. 61 del 2002 (Disciplina degli illeciti penali e amministrativi riguardanti le società commerciali). Per i Tribunali vi sarebbe una violazione, oltre che delle direttive comunitarie, dell'uguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge sancita dalla Costituzione, della proporzionalità delle pene al fatto commesso, sarebbe violato il diritto di difesa e la conformità dell'ordinamento giuridico italiano alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

icolare in relazione alla normativa ambientale». La commissaria ha ribadito che il progetto del Ponte è «disciplinato» dalle direttive europee sull'impatto ambientale e che, quando sarà, bisognerà «effettuare una valutazione adeguata dal punto di vista della conservazione della natura». La commissaria ha, infine confermato, d'aver ricevuto una denuncia «sull'applicazione delle direttive», e che sarà «esaminata attentamente per valutare il rispetto del diritto comunitario pertinente».

Promesse all'aria Sulla vicenda del Ponte sono intervenuti numerosi. Il presidente Ds, Massimo D'Alema, ha detto che il voto di Strasburgo ha confermato che il progetto non ha un fondamento concreto e si dovrebbe fare altro per il Mezzogiorno. Non c'è «da plaudire sulla bocciatura» ma la decisione di fare il Ponte sembra sempre di più una «promessa campata in aria». Il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, ha detto che il governo ha commesso l'errore di non aver realizzato «prima il contesto entro il quale il Ponte si giustificava». Il sindaco di Villa San Giovanni, Rocco Casone, ha infatti confermato che nessuno si è sinora preoccupato di dire una parola sull'impatto ambientale e i bisogni del territorio su cui graverà il Ponte: «Non c'è stata alcuna conferenza dei servizi, nessuna riunione tra ministero ed enti locali. Noi non siamo mossi da pregiudizi ideologici. Quel che avviene è paradossale».

finanziamenti per la realizzazione della linea ad alta velocità sui collegamenti SA-RC e ME-PA».

Fuori norma Probabilmente il governo italiano, i cui esponenti adesso protestano, non aveva mai puntato sul contributo economico europeo. Il ministro Pietro Lunardi ieri ha confermato: «Nel piano finanzia-

rio della società del Ponte il contributo finanziario dell'Europa non è previsto». L'immancabile senatore Schifani però ha detto che il contributo del «10% probabilmente è perso». Non quadrano le opinioni. In ogni caso, se ne deduce che non puntavano ai soldi e che l'unica cosa che interessava era la copertura d'immagine

dell'Unione. Ma c'è di più. La Commissione europea, sempre secondo il giudizio della signora de Palacio, aveva messo le cose in chiaro sin dall'inizio. Nel caso che il Ponte fosse abilitato a ricevere un contributo finanziario, «eventuali richieste del governo italiano richiederebbero un attento esame da parte della Commissione, in par-

VALTELLINA

Disperso il turista travolto dalla valanga

Appare una tragedia annunciata quella di giovane turista originario della Repubblica Ceca travolto da una valanga da lui stesso provocata a 3000 metri di quota sui monti di Bormio. Una prima discesa, poi una seconda, ancora in fuoripista e sempre con il suo snowboard. Ma proprio quest'ultima acrobazia gli è stata fatale. Il passaggio sulla neve fresca, caduta nelle ultime ore, aveva provocato il distacco di una slavina gigante (con un fronte di oltre un chilometro e larga almeno 500 metri). Lo ha seppellito. Le speranze di trovarlo vivo si sono spente con il sopraggiungere dell'oscurità, ma questa mattina uomini del Soccorso alpino torneranno insistenti a battere le coste.

DOSSIER DI LEGAMBIENTE

Quasi la metà delle scuole cadono a pezzi

Per il sesto anno consecutivo Legambiente ha analizzato lo stato di salute di 7000 scuole italiane. Il risultato è che il 38% degli edifici hanno bisogno di interventi urgenti di manutenzione. Il numero di strutture fuorilegge per la presenza di amianto invece è in calo. Nel 2003 erano i 2 su 10 oggi si è arrivati a 1 su 6. Le politiche di risparmio energetico interessano sempre meno le scuole (solo il 27%), mentre cresce a vista d'occhio il biologico nelle mense. Tra le città che hanno avviato nelle proprie scuole azioni ecocompatibili il primo posto se lo aggiudica Prato che ha il 95% di edifici progettati esclusivamente come scuole, l'88% delle strutture con aree verdi e quasi la totalità con raccolta differenziata.

ALESSANDRIA

Rubava mandarini disoccupato assolto

Per due volte in un'ora un quarantenne di Ovada ha rubato banane e mandarini al supermercato, ma il giudice lo ha assolto perché si è trattato del gesto di ribellione di un disoccupato che non aveva alcuna intenzione di trarre dei benefici economici dal furto. A gennaio dello scorso anno, Fiorenzo Banchoer entrò nel negozio e prese due confezioni di frutta annunciando: «Non pago». Poi andò dai carabinieri dicendo «ho rubato, sono senza lavoro. Se nessuno mi aiuta lo faccio di nuovo». E così ha fatto. Stesso negozio e stessi generi alimentari.

È scomparsa il 5 febbraio la nostra abbonata

GINEVRA PONTALTI
ved. Tomasi

Alla famiglia le più sincere condoglianze da parte de *l'Unità*

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK *pubblichopassa*

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258

MAI PIÙ

fuori il terrorismo dalla storia
pace democrazia
stato di diritto

arci

www.arci.it

l'Unità **Abbonamenti**
Tariffe 2004

	quotidiano		quotidiano + internet	internet
	Italia	estero		
12 MESI	7 GG € 296	€ 574	€ 308	€ 132
6 MESI	7 GG € 153	€ 344	€ 165	€ 66

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 4840735 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** *pubblichopassa*

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUINEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.659122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9.00-13.00 / 14.00-18.00

Sabato ore 15.00-18.00 / Domenica ore 17.30-18.30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)